

L'OPINIONE

/SILVANO MARIONI

/informatico

L'IDENTITÀ ELETTRONICA È AL PASSO CON I TEMPI

In un mondo sempre più digitalizzato c'è un problema che viene spesso trascurato: le informazioni digitali sono facilmente manipolabili e non danno certezza della loro autenticità. Un tipico esempio è il phishing in cui la truffa avviene proprio falsificando l'identità.

La legge federale sui servizi di identificazione elettronica (eID) ha proprio lo scopo di «promuovere la sicurezza dell'identificazione nelle transazioni elettroniche tra privati e con le autorità».

La legge vuole creare un quadro giuridico sull'eID per favorire un'identificazione sicura con le aziende e migliorare la comunicazione del cittadino con le amministrazioni pubbliche. Non è per niente assimilabile a un passaporto elettronico perché ha obiettivi e funzionalità completamente diverse e l'obiezione dei referendisti, che la legge esautorata la Confederazione dalla gestione dell'identità dei cittadini, è smentita dagli esempi di numerosi Stati.

In Europa infatti diverse nazioni tra cui Svezia, Finlandia, Inghilterra, Italia, Estonia, Danimarca hanno dei sistemi di eID gestiti da aziende private che forniscono servizi di identificazione analogamente a quanto previsto dalla legge svizzera.

Un'altra obiezione di chi si oppone a questa legge è quella che i nostri dati potrebbero essere utilizzati in modo abusivo da queste aziende private. Di fronte a paure comprensibili è importante valutare la dimensione del rischio. Quando utilizziamo gli apparecchi digitali lasciamo delle tracce elettroniche che possono essere sfruttate. Le tecniche di tracciamento, così come le cattive abitudini di identificarsi con i dati di Google o di Facebook permettono già oggi alle aziende di internet di raccogliere i nostri dati per costruire un profilo utilizzato poi secondo le loro esigenze commerciali.

Shoshana Zuboff nel suo libro *Il capitalismo della sorveglianza* descrive molto bene questo nuovo sistema di potere fondato sul controllo a livello globale del comportamento individuale di miliardi di persone. La sua constatazione più amara è che sfruttando la complessità e la poca trasparenza di queste attività tecnologiche si è creato uno spazio in cui i singoli Stati non hanno potuto esercitare finora nessun potere.

Come ha scritto recentemente l'onorevole Marco Romano su queste colonne «La legge sull'eID è la risposta ai servizi di identificazione di società internazionali come Google e Facebook. È espressione del modello elvetico collaudato secondo cui lo Stato agisce come garante e stabilisce le regole del gioco».

Per questo è importante votare sì, per dare la libertà di servirsi di questo strumento a chi crede che la Svizzera debba restare una nazione all'avanguardia. I dubbiosi possono continuare ad essere liberi di non usarlo.